

→ **La giunta del Senato** straccia la sentenza della Consulta. Pd e Idv abbandonano l'aula: «Vergogna»

Il colpo di mano Pdl-Lega

Democratici e Idv gridano allo scandalo. La presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, picchia duro contro il «doppio gioco» della Lega, che attacca Monti e poi salva le doppie poltrone dei sindaci Pdl.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Al Senato Pdl e Lega si fanno beffe della Corte Costituzionale. Già, perché la Consulta il 21 ottobre aveva dichiarato l'incompatibilità tra il ruolo di parlamentare e quello di sindaco di un Comune con più di 20mila abitanti. Mentre ieri la ex maggioranza, nella giunta per le Elezioni di palazzo Madama, ha aggirato la sentenza, dichiarando che i due senatori "incompatibili", entrambi del Pdl, Vincenzo Nespoli sindaco di Afragola (su cui pende un'indagine della procura di Napoli, che aveva chiesto nel 2010 l'arresto, negato dal Senato con i voti di Pdl e Lega) e Antonio Azzollini, primo cittadino di Molfetta, potranno restare al loro posto.

Una decisione che ha scatenato la protesta di Pd e Idv, che sono usciti dall'aula per segnalare la loro indignazione contro un voto che va in direzione opposta ad una decisione presa una settimana fa dalla Camera, che ha confermato l'incompatibilità tra i due ruoli, costringendo i sei deputati coinvolti (5 del Pdl e uno della Lega) ad optare entro la metà di gennaio 2012. «Una decisione vergognosa», attacca Felice Casson del Pd. «È assurdo», protesta il senatore Idv Luigi Li Gotti. Anna Finocchiaro, presidente dei deputati democratici, picchia duro contro il «doppio gioco» della Lega, che proprio ieri in Senato ha scatenato l'ormai consueta bagarre contro il governo Monti e, contemporaneamente, ha votato per salvare i due sindaci Pdl e per rinviare il voto in giunta alla Camera sull'arresto di Nicola Cosentino. «Vogliono tenersi stretti i vecchi alleati di governo, ma tornare Lega di lotta e opposizione sul territorio. Un comportamento irresponsabile che gli elettori sapranno giudicare», dice Finocchiaro.

E pensare che la sentenza della Consulta nasce proprio da un caso di incompatibilità di un senatore, Raffaele Stancanelli, primo cit-



Il senatore del Pdl Vincenzo Nespoli è anche sindaco di Afragola

tadino di Catania. Dopo un esposto di un elettore, il tribunale civile catanese aveva sollevato la questione davanti alla Corte Costituzionale, che si è pronunciata lo scorso ottobre modificando la legge 60 del 1953, nella parte che non prevedeva l'incompatibilità. Dopo la sentenza, Stancanelli si era dimesso dal Senato.

ALLA CAMERA STOP AI DOPPI INCARICHI

La Camera si è rapidamente adeguata, tanto che 4 sindaci hanno già optato: Luciano Dussin della Lega, Nicola Cristaldi e Marco Zacchera del Pdl sono tornati rispettivamente all'incarico esclusivo di amministratori di Castelfranco veneto, Mazara del Vallo e Verbania. Così ha fatto anche il leghista Ettore Pirovano che, pur non formalmente coinvolto dalla sentenza della Consulta, ha optato per il ruolo di presidente della Provincia di Bergamo. Mentre non si hanno ancora notizie dei sindaci di Brescia e Viterbo, Adriano Paroli e Giulio Marini. Tra le ragioni delle dimissioni, i «maligni» hanno addotto quella del vitalizio. Dimettendosi en-

tro il 31 dicembre, infatti, i sindaci-deputati evitano la scure sui vitalizi degli onorevoli che entrerà in vigore il 1° gennaio. Basti pensare che Cristaldi potrà cumulare alla pensione di 5900 da consigliere regionale siciliano, altri 3500 di vitalizio da deputato e circa 3000 di indennità da sindaco. «Sono soldi miei», risponde. Mentre Michele Traversa, Pdl, ha lasciato la guida del Comune di Catanzaro, dove era stato eletto nel maggio scorso, ammettendo il suo fallimento come sindaco.

E la Lega? «Le elezioni di Azzollini e Nespoli erano state già convalidate dalla giunta nel 2008, quella della Consulta è una sentenza discutibilissima», spiega il senatore Sandro Mazzatorta (sindaco di Chiari, che ha poco meno di 20mila abitanti). «Si tratta di una materia su cui c'è una riserva assoluta di legge, la Corte ha stravolto un principio chiave del nostro ordinamento. E poi noi leghisti siamo sempre stati a favore dell'osmosi tra amministratori e parlamentari. Siamo contro alle campagne demagogiche contro la Casta...».

IL COMMENTO

QUELLA ALLEANZA IMMORALE

Pietro Spataro

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

È una sorta di pericoloso bicameralismo imperfetto in base al quale a un deputato è vietato fare il sindaco o il presidente di Provincia mentre al suo collega senatore no. Una situazione anomala che spezza violentemente l'unità costituzionale del Parlamento. Un bel capolavoro costruito dalla santa alleanza Bossi-Berlusconi che resiste nonostante tutto come «sistema di potere» e che in questo modo colpisce il senso di dignità e di correttezza delle istituzioni.

Eppure quella norma è norma

Foto Mauro Scrobogna / LaPresse